

LA PRIMA BIBLIOTECA LINCEA O LIBRERIA  
DI FEDERICO CESI

Nota di G. GABRIELI, presentata (1) dal Socio P. S. LEICHT.

Nonostante che l'Accademia dei Lincei iniziasse, collegialmente, nella storia del pensiero moderno, la campagna, diciam così, antilibresca, cioè il metodo leonardiano di ricerca scientifica a base di osservazione diretta e di sperimentazione sistematica, in contrapposto alla tradizionale e reverbente ripetizione del pensiero antico consegnato negli scritti del passato, dell' *ipse dixit* insomma: tuttavia una delle prime e più costanti cure di Federico Cesi, istitutore ed alimentatore della società Lincea, fu per la biblioteca o libreria (la sua, innanzi tutto, e personale ed accademica), considerata e prescritta per ogni eretto od erigendo Liceo, ogni sede cioè o colonia dell'Accademia nelle altre città d'Italia o all'estero, quale primo più necessario strumento o corredo di lavoro, accanto al giardino botanico ed al museo naturalistico, egualmente preventivati nel suo programma, e parzialmente attuati.

Lo « Zibaldone Cesiano », da noi di recente pubblicato ed illustrato (2), ci mostra, in una sua particolar sezione o paragrafo, la preoccupazione bibliografica di Federico Cesi; ed il *Linceografo* nei paragrafi 9 e 10 della parte IV (che in appendice riprodurremo) specifica ed enumera i doveri e le attribuzioni del Bibliotecario linceo, o meglio del Linceo bibliotecario; giacchè tanto nel Liceo centrale di Roma, quanto

(1) Nella seduta del 19 giugno 1938.

(2) Nella nostra nota *L'orizzonte intellettuale di Federico Cesi ecc.* Questi « Rendiconti », vedi fascicolo seguente.

nei provinciali, la cura della biblioteca era affidata a un Socio dell'Accademia: il Bibliotecario generale in Roma, i Bibliotecari minori nelle colonie o succursali: l'uno e gli altri, particolarmente quello, avevano compiti d'assai larga spettanza ed importanza. Spettava ad essi, fra altro, l'ufficio di ricevere ed esaminare gli scritti o memorie scientifiche presentate dai colleghi e, secondo i casi, proporle in tutto o in parte la stampa a spese dell'Accademia.

Nonostante queste precise determinazioni, la biblioteca del Liceo romano restò nel primo decennio di vita accademica (1603-1612) sotto la diretta cura e custodia del suo padrone e principe, Federico Cesi, nella sua casa paterna in via Marschera d'Oro; e tutta la suppellettile libraria, stampata e manoscritta, portava impresso in nero il noto bollo ovale con la Linceo gradiente entro la scritta EX·BIBLIOTH(*eca*)·LYNCAEA·FEDERICI·CAESII·L(*ynceorum*)·P(*rincipis*)·MARCH(*ionis*)·MONT(*is*)·CAEL(*ii*)·II·

\* \* \*

Il primo e, sembra, unico Bibliotecario dell'Accademia fu Angelo De Filiis ternano: leggiamo infatti nel verbale dell'adunanza del 7 giugno 1612: *In hoc colloquio Princeps bibliothecarium ordinis Angelum de Filiis declaravit* <sup>(1)</sup>; nè sappiamo di altro Linceo che gli succedesse nella carica.

Il De Filiis (com'è detto nei *Verbali Lincei*, in occasione della sua ascrizione) *Interamnas Comes Palatinus aetatis annorum 29... , nobilissima prosapia in Umbria ortus... , probatissime moribus praeditus, juris prudentiae laurea exornatus, sicuti et philosophiae studiis excultus et decoratus... , fratello di Anastasio, uno dei quattro Lincei fondatori dell'Accademia, e perciò congiunto di Federico Cesi, era stato ascritto Linceo proprio in quell'anno, e aveva firmato nell'Albo accademico così: «Ego Angelus de Filiis Pauli filius Interamnas Comes*

(1) Vedi *Verbali e cronaca della prima Accademia Lincea* in « Rend. R. Acc. Naz. Linc. », cl. sc. mor., ser. 6<sup>a</sup>, vol. II, 1927, p. 482=22 dell'estr. Vedi nell'indice della medesima mia nota le altre citazioni concernenti il De Filiis.

*Palatinus aetatis meae anno XXIX salutis 1612 die 23 Aprilis Romae manu propria scripsi* ».

Egli partecipò frequentemente alle riunioni accademiche; e per due volte (l'ultima nell'aprile del 1621) propose all'iscrizione Lincea il matematico ragusino Marino Ghetaldi.

Nella lettera a Galileo, in data 19 marzo 1612, Federico Cesi presentava il De Filiis, quale « giovane come di famiglia nobile et antichissima, così d'ingegno acuto et già versato nella filosofia, di molta cognitione delle cose naturali, et secrete, desiderosissimo di far gran profitto ne' studi, et attissimo a ciò, et da potersi anco adoprare ne' nostri officii attivi . . . ». (Ed. Naz. Galil., XI, 284).

Quale bibliotecario, nell'adunanza del 9 novembre dell'anno stesso, il De Filiis propone ai colleghi la stampa, a spese ed a nome dell'Accademia, delle lettere di Galileo sulle *Macchie Solari* (*Bibliothecarius protulit exemplaria literarum Galilei ad D. Velsorum « de Maculis Solaribus », et an imprimi illa deberent proposuit*); e decisi la pubblicazione e fattasi la stampa, vi prepose una sua lettera di dedica al Linceo Filippo Salviati, in data 13 gennaio 1613 da Roma (Ediz. Naz. Galil., V, 75-78), e la prefazione al lettore <sup>(1)</sup>.

Nell'adunanza del 13 gennaio stesso il bibliotecario è incaricato dai colleghi di preparare una copia delle pubblicazioni accademiche da offrire in dono al Principe Vescovo di Bamberg, amico ed ammiratore dei Lincei, e, fra le altre, quello *specimen* del *Tesoro Messicano* che si andava stam-

(1) Non conosciamo altri suoi scritti, se non due lettere a Galileo (Ed. Naz., XI, 313, 391).

L'opinione, o « sospetto », espresso dall'ODESCALCHI (151-152), che le *Praescriptiones Lynceae*, stampate a Terni nel 1624, siano compilazione o redazione di Angelo De Filiis, non ci sembra aver solido fondamento. Non conosciamo la data della sua morte; né rammentiamo su quale argomento essa sia stata da noi, pur dubitativamente, collocata (*Verbali e Cronaca*, 504=44) nell'anno 1624. Negli Elenchi Lincei del Ms. Arch. Linc., IV, troviamo in margine al suo nome indicata la sua qualifica accademica: Anno 1612. *Ordinis Bibliothecarius Generalis declaratus*, ma mai segnata la sua morte; la quale probabilmente seguì dopo il 1650. Ciò spiegherebbe anche il fatto, che non abbiám notizia di nessun altro Linceo Bibliotecario.

pando, da noi descritto in *Indice analitico e topografico* (A. pp. 227-229 = 33-35) con la dedica appostavi dal medesimo De Filiis; il quale per altro non potè, perchè indisposto, presentar lui stesso le pubblicazioni al prelado cui eran destinate: Giovan Goffredo di Aschhausen.

Non troviamo nei *Verbali e Cronaca dell'Accademia* altra particolare attività o speciale menzione del De Filiis; al quale, sia per la sua stessa giovanile età, sia nelle sue indisposizioni ed assenze da Roma, si sostituivano frequentemente, nelle sue funzioni di bibliotecario, i Lincei Francesco Stelluti procuratore generale dell'Accademia, o Giovanni Faber cancelliere di essa.

\* \* \*

Abbiamo già veduto, e frequentemente mostra il *Carteggio Linceo*, quanto assiduo pensiero si desse il Principe Cesi di provvedersi di libri, sì antichi che moderni, sì stampati che manoscritti, acquistati in Italia e fuori, per sé e per i colleghi, libri destinati al Liceo centrale o romano, che doveva essere, nel suo piano accademico, la prima più importante cellula vitale, la prima officina di lavoro della studiosa compagnia: libreria e museo insieme, dove raccoglievansi e custodivansi innanzi tutto gli scritti e libri dei Lincei, e poi quanto di maggior rilievo, di più « esquisito » si pubblicasse, particolarmente di argomento scientifico, in ogni parte del mondo civile, in Europa ed anche in Oriente.

Nella nostra nota *I Lincei e gli studi orientali* (« *Bibliofilia* », XXVIII, 1906) sono messe insieme alcune notizie sulla conoscenza di lingue orientali che i primi Lincei ebbero, sui manoscritti arabi, persiani e turchi che il Cesi acquistò (conservati nel Fondo Barberini della Biblioteca Vaticana), e su quelli (ad esempio le *Coniche* di Apollonio nella versione araba) che egli segnalò nella collezione del Raimondi, poi del cardinal Federico dei Medici, diventato Granduca di Toscana, e che divisava di far tradurre e pubblicare dall'Accademia.

Al collega Giovanni Ecchio in Praga nel 1605 egli manda denaro per l'acquisto di libri rari e di « segreti », e ne informa i compagni, a Terni ed a Parma, proponendosi di raccogliere

i volumi che l'errabondo fiammingo avrebbe portati al suo ritorno, per «goderli insieme», nella libreria sua personale del palazzo e dell'Accademia. Così rimasero del pari nella biblioteca Cesi Lincea buon numero dei mss. autografi dell'Ecchio, conservati oggi nell'Archivio storico Linceo della Biblioteca Accademica, da noi altrove elencati e descritti.

Ma acquisti più frequenti erano fatti in Italia, a Roma, centro del commercio librario e delle numerose passioni bibliofile in quel secolo, dove confluivano da ogni parte del mondo libri e manoscritti, rarità letterarie e scientifiche d'ogni tempo. Era quella l'età — rammentiamo — di Fulvio Orsini, G. Lorenzo Pinelli, Federico Borromeo ecc. e di tanti altri illustri collezionisti ed amatori del libro.

Il Cesi non era un bibliofilo, non amava il libro come cimelio, ma precipuamente come strumento e compagno di lavoro, per il suo contenuto di ricerca e di verità.

Ogni anno il Cesi, non soddisfatto dei librai romani (nel Ms. Linc. IV, c. 292 egli scrive: «librai in Roma sono scarsissimi, e non hanno commercio in Germania, ond'io mi dispero per aver libri»), si dà pensiero di procurarsi il catalogo della fiera libraria di Francoforte per gli acquisti da fare, e si propone di farvi inchiudere volta per volta le pubblicazioni Lincee, per procurar loro pubblicità e largo spaccio.

Oltre che di singole accessioni occasionali, egli mira ad arricchir la biblioteca di cospicui fondi straordinari, mettendo gli occhi sulle meglio fornite librerie degli amici, e anche dei colleghi, per procacciarne l'acquisto, la cessione o dono, l'eredità al Liceo centrale o a quello provinciale napoletano, specialmente ricercando i manoscritti e i libri rari.

Così abbiám visto fare alla morte di Antonio Persio<sup>(1)</sup>, Linceo postumo, familiare del cardinal Bartolomeo Cesi; i cui mss. e probabilmente anche i libri passarono tutti nella biblioteca Lincea (1613). Così i già indicati mss. e libri di Giovanni Ecchio. Dovevan entrarvi del pari i libri e mss. del Lin-

(1) Vedi mia nota *Notizia della vita e degli scritti di Antonio Persio Linceo* in «Rend. R. Accad. Naz. Linc.», cl. sc. mor., 6 settembre 1933, pp. 477-78 = 7-8.

ceo, cugino del Cesi, Virginio Cesarini (morto nel 1624), giusta disposizione testamentaria di lui fatta ad Acquasparta il 1° giugno 1620, se l'usufrutto di essi non fosse stato dal Cesarini assegnato al Linceo Giovanni Ciampoli; da cui dovevan poi andar per legato «all'Accademia Lincea, se però al tempo della morte di lui [1643] detta Accademia haverà in essere luogo alcuno di residenza già costituito» (1).

Lunga ed assidua, intelligente ed abile, ma pur troppo infruttuosa, fu la pratica che Federico Cesi ideò e svolse per ottenere che il Linceo G. B. Della Porta eseguisse in vita la promessa donazione della sua celebre libreria al Liceo di Napoli; il quale disgraziatamente non ebbe mai quella propria sede, desiderata dai Lincei napoletani, vagheggiata e tentata più volte dal Principe, come partitamente narrammo nella nota *G. B. Della Porta Linceo da documenti per gran parte inediti* in «Giorn. critico di filos. ital.», VIII, 1927.

Libri e manoscritti Federico Cesi continuò ad acquistare e tesoroizzare ininterrottamente sino alla fine della sua vita. Alla morte di Giovanni Faber Linceo, il quale nel suo testamento lasciò «li suoi manoscritti di scienza alla nobilissima Academia Lincea et per lei all'ecc<sup>mo</sup> sign. Principe Cesis» (2), sappiamo (dalla filza 412, c. 117 dell'Archivio degli Orfani (3) in Roma) che il Principe comperò 116 opere della libreria di lui per scudi 60.12.

\* \* \*

Questa biblioteca Lincea, raccolta dal Cesi con quasi trent'anni di cure, d'amore e dispendio grandi, ebbe fine rapida e disgraziata alla morte del suo padrone e Principe, seguita il 1° agosto 1630 in Acquasparta.

(1) Vedi la mia nota: *Virginio Cesarini e Giovanni Ciampoli, con documenti inediti* in «Rend. R. Acc. Naz. Linc.», cl. sc. mor., 6 agosto 1932, 6<sup>a</sup>, VIII, pp. 445-446 = 24-25.

(2) Vedi la mia nota: *L'archivio di S. Maria in Aquiro degli Orfani in Roma e le carte di Giovanni Faber Linceo* in «Arch. R. Soc. Rom. di stor. patr.» LI, 1929, p. 8 dell'estratto.

(3) Vedi la mia nota: *Scritti di Giovanni Faber Linceo* in «Rend. R. Acc. Naz. Linc.», cl. sc. mor., 6 settembre 1933, pp. 283-284 = 8-9

Federico Cesi era morto senza lasciar disposizioni relative all'Accademia; « alla quale (scriveva Francesco Stelluti a Galileo, in data 2 agosto, e pressochè altrettanto a Cassiano Dal Pozzo in data 17 dello stesso mese) il nostro Sig. Principe voleva lasciare tutta la sua libreria, museo, manoscritti ed altre belle cose, le quali non so in che mani capiteranno ».

Le mani furono naturalmente quelle della Duchessa vedova, Isabella Salviati; la quale non pensò che a trarne il maggior utile a profitto delle due figliuole giovanette, Donna Olimpia e Donna Teresa, vendendo tutto al maggior prezzo e più presto che potè.

La stima della biblioteca fu affidata al libraio Ermanno, che ne compilò il catalogo o indice con la indicazione del prezzo per ciascuna opera, da potersi vendere separatamente alla spicciolata. Per minor sciagura, tranne alcune decine di volumi acquistate dal Card. Barberini, il resto della libreria (anche i manoscritti, tranne quelli personali di Federico Cesi, che perciò andarono dispersi) fu comprato tutto insieme nel 1633 da Cassiano Dal Pozzo e allocato nella sua casa presso Sant'Andrea della Valle, incorporandosi per tal modo nella Puteana. Così, cioè come parte cospicua della libreria Dal Pozzo, la superstite prima già Biblioteca Lincea passò per nuovo acquisto nel 1714 nella Biblioteca Albani, e dopo il parziale saccheggio di questa nel 1798, verso la metà dell'Ottocento subì di essa (spentasi la famiglia Albani) la nota sorte disastrosa: i codici (eccetto pochi, fortunatamente acquistati dal bibliofilo Principe B. Boncompagni e dal Duca d'Aosta, o donati a diversi dagli eredi Castelbarco e Di Bagno) perirono quasi tutti in un naufragio nell'Atlantico, mentre venivan trasportati da Civitavecchia ad Amburgo, essendo stati acquistati dal Mommsen per conto della R. Biblioteca Prussiana di Berlino; i libri a stampa furon dispersi in vendita pubblica nel 1857 (1).

(1) Le vicende della compera che Cassiano Dal Pozzo fece della libreria, in parte anche del Museo di Federico Cesi, sono ritracciate con abbastanza precisione e documentazione dal CARUTTI, a pp. 77-82 della *Breve storia della Accademia dei Lincei*; i casi della *Biblioteca Albani* sono som-

\* \* \*

Volendo ora conoscere con qualche approssimazione e precisione la consistenza della biblioteca Cesia-Lincea, dobbiam rimandare per i manoscritti o codici a quanto ne abbiamo in varie delle nostre Note Lincee indicato e descritto, contentandoci per necessità di rilevare e inventariare ciò ch'è sfuggito alla distruzione o dispersione, e che si conserva ancora nell'archivio storico dell'attuale Biblioteca Lincea, o è qua e là sparso (a Napoli, Firenze, Torino, Padova, Montpellier); giacchè i cataloghi dei manoscritti della Biblioteca Albani sono scomparsi anch'essi, né abbiám modo di rintracciare nelle scarse notizie che se ne hanno quanto tra essi apparteneva al fondo Puteano, e quanto in questo era di provenienza Cesiana o Lincea.

Meno difficile è la ricerca degli stampati, non tanto per il *Catalogo* di vendita su menzionato (Roma, 1857), né per quello a penna della Puteana contenuto nei quattro Codd. Vatic. Lat., 10478-10481, dove lo spoglio o cernita delle opere a stampa del fondo originario Linceo è sempre problematico ed incerto; quanto per due indici mss. conservati nell'attuale archivio storico Linceo, che qui passiamo a descrivere, come abbiám fatto con gli altri codici Lincei, riproducendo cioè, con più minuti particolari e rilievi, la descrizione del Narducci o di altri, quando già sia stata fatta. Essi sono i manoscritti XIII e XLII dell'attuale numerazione nell'archivio della Biblioteca Accademica.

---

mariamente accennati nei miei appunti *Ricerche e carte di Augusto Statuti sulla storia della prima Accademia Lincea* («Memorie della Pont. Acc. delle scienze», VIII, 1935: vedi indice).

I libri della Biblioteca Albani furon venduti all'asta pubblica nel novembre-dicembre 1857, in Roma, sopra un *Catalogo della copiosa Biblioteca già appartenuta all'Eccell.ma Famiglia de' Principi Albani*, stampato dai Fratelli Pallotta, in due parti, 12<sup>o</sup>, pp. 379, 382. Un esemplare di questo catalogo di vendita, con i prezzi d'incanto proposti per i singoli numeri, si conserva nella Biblioteca Casanatense di Roma.

## Ms. XIII dell'Archivio Linceo

già Boncomp. 73 (98<sup>2</sup>). — Volume in foglio (m. 0,287 × 0,210), legato in cartone coperto esternamente di pergamena, sul cui dorso è scritto: *Indici | della Libreria | di | Federico Cesi | 286. | Di 333 carte cartacee, numerate in matita nei recto 1-333. Scritto nel secolo XVII. Già codice n. 286 della biblioteca Albani, di cui ha il timbro a c. 5r. Altre segnature, nel verso della coperta superiore: 2249; (LX., 226, 442).*

Bianche le carte 1-3, 69, 82, 85, 102, 110, 116, 136-138, 142-144, 150, 159, 161, 174, 175, 202-205, 262, 332, 333. Il prezzo di stima delle opere qui elencate, in scudi e giulli, è segnato sul margine sinistro di ogni pagina.

1. Inventario di libri, elencati per casse e per formato (folio, -4<sup>o</sup>, -8<sup>o</sup>, -12<sup>o</sup>); inc. senza frontespizio: *Cassa O in f.<sup>o</sup>, Martialis epigramata cum Coment. Matthaei Raderij* etc.; e fin.: *Rime burlesche diverse*: carte 4-59.

Segue di altra mano, a mezzo della c. 59r: *Vendantur impune exceptis qui in separato folio denotantur*. Una firma illegibile; poi la somma totale della stima: *Scudi 783, G. 30*.

2. a) Nota di libri per materie: *Segreti naturali* ecc.; car. 60-63. — b) *libri in f.<sup>o</sup> che si pigliorono doppo*, car. 64. — c) Altra nota di libri senza prezzo, car. 65. — d) *Nota de' libri che desidera il Sig.<sup>r</sup> Cav.<sup>r</sup> dal Pozzo*, car. 66-68 (altra identica a cc. 254-255). Altra nota a cc. 70-71, inclusavi in fondo a car. 71r una dichiarazione « manu propria » di Piero Bassani, in data dei 7 maggio 1633, di aver ricevuto da Cassiano Dal Pozzo scudi 23 e bai. 80 pei prenotati libri appartenuti ad Alessandro Tassoni. — Altro elenco di altri libri, cc. 72-78. — e) *Libri che notò il s.<sup>r</sup> Suares, nell'indice del P. pe Cesi*, car. 79-81. — f) *Nota d'alcuni libri curiosi della Libreria del s.<sup>r</sup> P. pe Feder.<sup>co</sup> Cesi b. m.*, car. 83. — g) *Nota d'alcuni libri curiosi della libreria del s.<sup>r</sup> P. pe Feder.<sup>co</sup> Cesi b. m. che sono appo la ved.<sup>a</sup> sua Moglie*, car. 86-98. — h) *Del indice più grande F.*, car. 99-101. — i) Altre note di libri, di diversi caratteri e varie dimensioni, car. 103-111. — Elenco, mutilo in principio, di opere illustrate specialmente tedesche, c. 111r; e nel verso, copia d'una lettera di Mario Cartaro, da Napoli 15 gennaio 1611, al Conte di Lemos, accompagnante una carta del Regno di Napoli « rarissima, in venti fogli reali, proibita d'ordine di S. M. Catt.<sup>a</sup>. » — Nota di autori e titoli, cc. 112-114; e

nella 115 r, una disposizione al sign. Bern.<sup>do</sup> Panicola, relativa a opere della biblioteca, con accenno a un stima di Harmanno. Segue una lettera di Fr. Stelluti, su cui vedi più oltre. — *k*) *libri c'ha havuti lo Stelluti*, car. 119-120. — Ricevuta dello Stelluti, 6 aprile 1633 per un astuccio d'istromenti d'ottone di matematica, per scudi 25, c. 121. — Licenze od autorizzazioni a vendere, da parte di f. Niccolò Riccardi, in data 15 gennaio, 17 febbraio 1633: « *possunt vendi impune quod attinet ad nos* », cc. 124, 128. — *l*) Libri venduti a diversi, car. 149 v. — *m*) *Libri che sono in mano dello Stelluti*, car. 150. — *n*) Inventari et indici di libri, car. 126-135, 139-141, 156-158, 163-169. — Copia della stima fatta da Harmanno lib[raro] di alcuni libri scelti dalla libreria del fu Pr. F.C. . . . la quale si fu ridotta a scudi 65 moneta: c. 156-158. — Altra autorizzazione senza data e con firma illegibile del Maestro del S. Palazzo (?) a c. 59 r: *Vendantur impune exceptis qui in separato folio denotantur*. — Altre a c. 210 v., 226 r. — *o*) « *Dati al Sr. C[ardina]<sup>le</sup> [Francesco Barberini] sotto li 22 mag.<sup>o</sup> 1634* », in due copie presso che identiche: cc. 171-172. [I detti volumi si trovano anche oggi quasi tutti nel fondo Barberini della Vaticana, parecchi con il vecchio bollo linceo].

In questa sezione seconda sono intercalate le seguenti lettere e polize: — *a*) Francesco Stelluti [a Cassiano Dal Pozzo], lettera in data di 'Roma li 12 di Genn.<sup>o</sup> 1633', car. 118; — *b*) Ordine non firmato [di C. dal Pozzo] di pagare alla vedova e figli di Federico Cesi scudi 400, prezzo della sua libreria, in data dei '12 gennaio 1633', car. 145. — *c*) Due lettere di Francesco Stelluti in data dei 10 e 12 gennaio 1633, car. 146-147. — *d*) Ordine firmato da Cassiano Dal Pozzo a Tomaso e Fortunato Baccelli, di pagare a Francesco Stelluti 65 scudi, car. 149. — *e*) Altr'ordine conforme al *b*, tre copie, car. 151-153. — *f*) Dichiarazione autografa e firmata da Cassiano Dal Pozzo, in data dei 21 gennaio 1633, di aver comperato per scudi 758 la libreria di Federico Cesi da D. Isabella Salviati sua vedova, car. 154 (copia a c. 123). — *g*) Altre due lettere dello Stelluti al Dal Pozzo in data del 1<sup>o</sup> marzo 1633, e 17 dicembre 1632, con accenno a « *manuscritti e altri libri dipinti . . .*, se pur si doveranno vendere . . . » car. 155 e 162. — *h*) Appunto del Dal Pozzo relativo alla dichiarazione *f*, car. 173).

3. Tit. in lapis: *Indici* [per casse e formato] *della Lib.<sup>ria</sup> del Pcipe Federico* | *Cesis duca d'Acq.<sup>a</sup> Sparta capo dell'Accadem.<sup>a</sup>* | *dei Lincei*, car. 176-201, 206-331. Inc.: in foglio | 1.80 *Praxis Jurisp.<sup>e</sup> Juliani Viviani*. — A car. 223 v e 224 r. sono riportate le iscri-

zioni funebri di Giovanni Della Casa e di Aneo Augustano Pralada. — A cc. 256-258 «*Libri che mancano nelle casse*». — Le carte 263-331 sono la copia pulita e completa dell'inventario a cc. 4-59, e formano quasi sicuramente il complesso di opere acquistate da C. dal Pozzo.

Negli elenchi di questa libreria sono comprese varie opere dei Lincei o candidati all'Accademia: Valerio, Colonna, Porta, Salviati, Mirabella, Ecchio, Ricchio, Stigliola, Herwart, Dempster ecc.

Quasi tutti gli elenchi compresi in questo volume, hanno accanto la stima del prezzo venale, scritta in matita per le cc. 4-59, 212-220, a penna per le cc. 60-71, 119-120, 176-211, 227-230, 233-235, 254-255, 259-331. Detta stima si deve probabilmente al libraio Hermann, il quale fece il riscontro del catalogo con i volumi pezzo per pezzo, aggiungendo qua e là ciò che mancava nell'inventario, e notando quel che invece mancava nelle casse.

Come si ritrae da questo e dal seguente ms. XLII, tutta la supellettile libraria che componeva la libreria del Cesi fu, alla sua morte (?), distribuita in varie casse, contrassegnate con le lettere dell'alfabeto e così distinte:

Cassa *A* (ne manca l'inventario: che cosa avrà contenuto ?)

*B* (cc. 35-37, 292-294) e *C* (37-39, 294-296): *Libri fisici e teologici*.

*D Segreti naturali* (47-50, 304-307).

*E Matematici* (296-299); *EE*: (14-16, 272-275).

*F Libri naturali e medicinali* (12-14 270-272).

*G Medicina e piante* (10-12, 268-270); *GG*: (21-23, 278-280).

*H Libri di medicina* (7-10, 266-268).

*K Varii* (31-33, 301-303).

*I Matematici* (27-31, 283-286); *II*: (220-221, 326, 331).

*L Historici* (18-20, 276-277).

*M Eruditi* (312-320).

*N Morali et historici*.

*O Poetae* (4-7, 228-229, 263-266).

*P* (289-291 e *R*: (287-288).

*Q* (208-? , 225-226, 227, 320-321).

*S Eruditi* (23-25, 280-282).

*T Historici* (25-27).

*V* (50-53, 302-311), *X* (53-54, 310-312) e *Z* (43-45, 300-301)

*Y* (212-219, 321, 325-326-330).

Riproduciamo tal quale un'intera pagina (c. 223 *r*) di questo inventario, ad esempio della elencazione e della stima o prezzo, se-

gnato al margine sinistro. Naturalmente, non possiamo fermarci a identificare e completare i titoli e gli autori.

«Cassa quinta.

- 45. *Conditioni di Xa Abbas*, di Pietro della Valle. Venezia.
- 30. *Funerali di Sitti Maanni*, dell'istesso.
- 50. *Astrologia Valentini Nabod*. Coloniae.
- 15. *Considerationi sopra il discorso del Galilei, delle Cose che stanno su l'acqua, e in quelle si muovono*. Pisa.
- 05. *Speculum Historicum Jo. de Ghevara*. Romae.
- 10. *Theseide del Boccaccio*.
- 10. *Dornani Encomium Scarabaei*. Hanoviae.
- 20. *Lucae Gaurici Astrologicus Venetiis* [biffato].

In 8°.

- 40. *Eustatij de Ismeniae et Ismenes amoribus*. Paris.
- 40. *Sana Philosophia Valerij*. Francof.
- 15. *Novelle del Strapparolo*.
- 05. *Jacobi praefecti Netini, de Natura vini*.
- 15. *Dionisio Libico, de Terrae ambitu*.
- 15. *Esposizione di Geber*.

In-folio.

- 15. *Aristotelis Secretum secretorum*.

In-8°.

- 20. *Petri Rami Animadversiones in Aristotelem*. Lugduni 1545.
- 20. *Del Carico e dignità dell'Imbasciatore*, del Sig.<sup>r</sup> di Villers. Parigi, 1604.
- 40. *Bensfeldi, Tractatus de Confessione maleficarum et magarum*. Aug. Trevirorum, 1591.
- 20. *Enoris* [?] *Hereticorum*.
- 05. *Jo. Turrecrematae, de aqua benedicta*.
- 20. *Consultatio ad virum venetum* ».

Ms. Linceo XLII.

Ms. cartaceo in quarto (cent. 27.3 × 21), legato in cartoncino, composto di 107 carte ben conservate, delle quali le prime due con

le ultime tre e la 83<sup>a</sup> sono bianche: le altre sono numerate nel retto, da 1 a 102. Ms. del secolo XVII. È l'inventario della proprietà libera del Principe Cesi, così costituito.

a) *Stabbi di dell'Heredità della bo: me: dell'Ecc<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> D. Federico Cesi Duca 2<sup>o</sup> d'Acquasparta*. Com.: « *Un pezzo di terreno sodo e lavorativo* » ecc.; term.: *fuori d'Acquasparta per scudi 45 moneta*: cc. 1-10. A c. 9<sup>v</sup>. si parla della « villa di Frascati » già appartenuta al Card. Bartol<sup>eo</sup> Cesi, da lui venduta alla Duchessa Olimpia Orsini, e da questa donata nel 1611 al figlio Federico Cesi.

b) *Libbri diversi dell'Heredità sudetta*: cc. 11-82.

Comprende le opere a stampa, elencate per formato (in-folio, in-4<sup>o</sup>, in-8<sup>o</sup>, in-12<sup>o</sup> ecc.), cassa per cassa, nel seguente ordine:

Cassa D (cc. 11-15) *Secreti naturali*.

G (15-17) *Medicina e piante*.

H (17-19) *Medicina*.

F (19-21) *Naturali e medicinali*.

I (21-33) *Matematica*.

E (23-27) *Matematica*.

B (27-30) *Fisici e teologici*.

C (30-32) *Fisici e teologici*.

S (33-34) *Eruditi*.

M (34-37) *Eruditi*.

N (38-42) *Morali et Historici*.

R (44-46) *Grammatici*.

P (46-48) *Grammatici*.

L (48-50) *Historici*.

O (50-56) *Poeti* (molte commedie del Della Porta).

X (56-57) *Varii*.

V) (57-58) *Varii*.

Q (58-61) *Varii*.

K (61-65) *Varii*.

Z (66-69) *Varii*;

CC (69-71) *Varii*.

GG (71-74) *Varii*.

Prima Scantia (74-80).

Scantia 2<sup>a</sup> (81-82).

c) *Robbe del Museo*. cc. 84 r, 88. Elenca minerali, animali (fra altro un « coccodrillo grande con altri due piccoli, e due Animali d'Egitto con coda lunga, pesci diversi, ossi di Balene, e pelle di

Lince, et una testa di cocodrillo grande»), quadri, mobili di legno fossile, bronzi, alabastri.

d) *Instrumenti d'ottone matematici*, stimati da Pietro Biondi francese, c. 89 r. v.: compassi, vari astrolabi, fra cui uno arabo, bussole ecc. — Fu da me pubblicato in nota del mio contributo *Alla ricerca di Cimelii Lincei*, in «Arch. di stor. della scienza».

e) *Gioie*, cc. 90 r-95 r., stimate da Ostilio Ostilij orefice per la somma di scudi 3848 e baiocchi 60; oltre le perle, scudi 2560 ecc.: fra altro una linca d'oro con catenina e sei anelli con smeraldo intagliati con la linca.

f) *Argenti*: cc. 96-98.

g) *Quadri diversi stimati da Mro Paris Parisi pittore*, c. 99 v-102 v: fra cui vari ritratti di casa Cesi (Mgr. Probo Cesi vescovo di Narni, Reinato C., Pietro Aquitano, un Generale dei Carmelitani, quattro Cardinali di Casa Cesi).

Dal carattere, dalla carta, dagli errori di scrittura nei nomi e nei titoli ecc., si vede che questo inventario, non datato, è probabile copia dell'autentico, fatta eseguire quando questo fu compilato.

Detto ms., acquistato da P. Volpicelli (non sappiamo quando precisamente né da chi: esso non ha traccia di bollo o come che sia di provenienza Albani), fu da lui donato e presentato all'Accademia dei Nuovi Lincei nell'adunanza 4 marzo 1866, e descritto. Questa descrizione è inserita nel volume XIX degli *Atti* (1866), pp. 203-205; dove si fa voto per la ricomposizione della biblioteca di Federico Cesi, che «una volta ristabilita, sarà un eloquente monumento della dottrina di quel nobile duca romano, e dell'amore dal medesimo nudrito per le scienze».

I titoli delle opere sono quasi sempre corretti ed accompagnati dalle note tipografiche, tranne verso la fine.

Evidentemente fu fatta in questi elenchi una ricognizione di tutto il materiale librario elencato, perchè qua e là in margine, di una medesima mano, si notano le mancanze (*manca*), e di altra mano i *dup*(licati).

Segnaliamo, tra altro, le opere di vari Lincei, in particolare di G. B. Della Porta (c. 51 v.); a c. 46 v. e 47 r. varie Grammatiche e Alfabeti di lingue orientali (*l'Erpenio* e il *Martellotto* per l'arabo ecc.).

Da saggi comparativi parziali, fatti tra le varie sezioni librerie dei due mss. Lincei XIII e XLII, risulterebbe che le casse indicate con la stessa lettera non sempre hanno nell'uno e nell'altro

codice, e nelle varie sezioni del codice stesso, il medesimo contenuto nel medesimo ordine.

\* \* \*

Il voto generoso, su riferito, del Volpicelli sarà quasi impossibile di attuare: tanto la prima Biblioteca Lincea e Cesiana del nobile istitutore dell'Accademia è andata, ormai da tanto tempo, sparpagliata e dispersa. Ma gli elenchi e indici di quel materiale librario, con tanto amore e spesa raccolto da Federico Cesi, valgono a darci nei due codici qui descritti, sufficiente, se pur solo esteriore, notizia dell'orizzonte intellettuale di lui in ogni campo del sapere, specialmente scientifico, del suo tempo ed anteriore a lui, delle sue cure sempre vigili a provvedere sé ed i colleghi di ogni pubblicazione vecchia e nuova che aiutasse a far luce o almeno a diradar le tenebre della loro, della nostra ignoranza: quella « poca luce (scriveva il Linceo Virginio Cesarini in una lettera altra volta da noi citata) che ne è conceduta per ispeculare con sicurezza », considerando « le matematiche e l'esperienze naturali per soli et unici principî di sapere qualche cosa in questo mondo ».

Il Cesarini, a cui Galileo dedicò il *Saggiatore*, era un poeta, non propriamente uno scienziato: era stato anzi un fervente aristotelico. Ma Galileo lo aveva convertito al metodo sperimentale, e più aveva lavorato su di lui il cugino Principe Cesi. Il quale a sua volta, e nella scelta di alcuni compagni Lincei, e nelle *Praescriptiones Lynceae*, e nella composizione della sua biblioteca, come da questo Inventario chiaramente vediamo, non aveva voluto escluderne i poeti e la poesia: « non neglectis amoeniorum Musarum et philologiae ornamentis » (come nelle *Praescriptiones* è detto), dimostrandosi, in ciò, più aristotelico che platonico.

#### APPENDICE

Abbiamo pensato di riprodurre qui le costituzioni della prima Biblioteca Lincea, ovvero quali fossero le attribuzioni e i doveri del Linceo Bibliotecario secondo il *Linceografo*.

Sebbene l'ODESCALCHI abbia ampiamente riassunto il contenuto del *Linceografo* (programma e regolamento statutario della prima Accademia) nelle sue *Memorie storico-critiche* (pp. 204-242, 229-231), tuttavia forse non sarà per riuscire sgradito o inutile il pubblicare qui, per la prima volta, nel suo testo integrale, quanto in esso si riferisce alla biblioteca ed al bibliotecario dell'Accademia, come non insignificante documento del pensiero organizzatore di Federico Cesi in questo particolar campo biblioteconomico e bibliografico, non estraneo, come mostreremo pubblicando il suo zibaldone, all'orizzonte intellettuale di Federico Cesi.

Le disposizioni Cesiane per l'ufficio del Bibliotecario Linceo dalle varie e molte ed autorevoli attribuzioni, e per la tenuta della Biblioteca Lincea, sono interessanti da più punti di vista; e andrebbero confrontate e comparate con le costituzioni di librerie ragguardevoli e biblioteche del tempo, sia pubbliche cioè aperte al pubblico, sia private ma largamente accessibili, sia di società o ordini religiosi. Il che altri potrà fare utilmente.

I rapporti personali tra Federico Cesi e il Cardinal Federico Borromeo, fondatore dell'Ambrosiana (rapporti da me illustrati altra volta nella mia nota *Federico Borromeo e gli Accademici Lincei*, in «Atti Pont. Accad. Sc. Nuovi Linc.», LXXXVII, 1934), mi hanno indotto a comparare il tratto del *Linceografo*, che qui riportiamo, con i passi relativi delle *Constitutiones Collegii ac Bibliothecae Ambrosianae* (stampate a Milano solo nel 1683 nel testo originale, nel 1835 nel volgarizzamento di Fr. Bentivoglio), invogliato a ciò ed incuriosito da quanto dice Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi* sulla storia dell'Ambrosiana citando espressamente la nota opera del bibliotecario ambrosiano Pierpaolo Bosca. Sarebbe anzi di non poco interesse, e causa forse di più sorprese, il poter paragonare tutto il piano della prima Accademia Lincea con quello della complessa Biblioteca Ambrosiana; la quale, meglio che biblioteca, si avrebbe a dire *Museo Ambrosiano Federiciano*, anche per la relazione o analogia ideale, da noi altra volta indicata, con il doviziosissimo *British Museum*.

Il passo dei *Promessi Sposi* si riferisce a quello dove il Bosca (p. 56), confrontando l'Ambrosiana con la più grande e più ricca Biblioteca Vaticana, osserva a vantaggio di quella: «*verum humiliores [Vaticanae] thecae, nusquam obiecti advenientium oculis codices, nisi praesidentium humanitas eximat forulis, et numquam patens ad studiosi laboris arbitrium. Bibliotheca, hoc nomine concedere Mediolanensi videtur, quae nidis in altum suspensis, propositis undique ad spectaculum libris, ac quotidie binas horas matutino, totidem pomeridiano tempore reclusa, cives ac peregrinos homines ad literarum studia vocat et excipit: immo si quid ad describendum est, gratuito pugillares offert et stylum...*»

Non tutti questi particolari dati dal Bosca, né le osservazioni abbastanza umoristiche che vi aggiunge il Manzoni, trovo nel testo delle *Constitutiones* federiciane. Ma non divaghiamo nei particolari.

La figura del Bibliotecario nelle Costituzioni Ambrosiane, membro del Collegio, e quasi accademia, dei Dottori, soprintendente o consigliere e adiutore dei colleghi nei lavori letterari del Collegio stesso, nel giudizio sulla opportunità e valore della stampa di essi, in rapporto personale, frequente e diretto, di corrispondenza e notizia, con i dotti e i libri nuovi d'ogni paese ecc. ecc., ha per più d'un aspetto innegabile somiglianza con la figura e la persona del Bibliotecario Linceo.

Questi è innanzi tutto un accademico, con particolare autorità e competenza: custode solerte e geloso di quanto i Lincei hanno nel Liceo di più prezioso e più caro, cioè i libri e i manoscritti, gli originali o autografi, sia dei colleghi, sia di altri dotti, depositati o acquistati; censore del loro pregio; curatore, secondo l'opportunità ed i mezzi disponibili, della stampa di essi, della loro distribuzione e divulgazione; capace e intento a suggerire, a provvedere, per acquisto o per prestito, ad ogni studioso, le opere delle quali per i suoi lavori abbia bisogno; suggeritore o indicatore di quei libri e letture che più servono alla loro coltura, anche al loro svago intellettuale.

Nell'iniziale vagheggiamento, od utopia (d'origine oratoriana e filippina?) d'una vita collegiale in comune tra i

Lincei nei vari centri di lavoro o Licei, è interessante il particolare (e curioso sarebbe rintracciarne la provenienza o modello) che il Bibliotecario sceglie, propone lui, i libri da leggere ai Lincei durante i pasti, « ad mensam », come nel refettorio degli ordini religiosi; e tra questi libri il Cesi suggerisce, esemplifica, opere di Plutarco, Cicerone, Boezio, Giamblico: opere di filosofia, di storia, di scienza. Sono le ultime luci dell'Umanesimo cristiano e cattolico.

Ms. dell'Archivio storico Linceo IV., cc. 129 v-136 r., libro IV, cap. 9 e 10 (1).

« Bibliothecam, Gymnasium, studia, conscriptiones editionesque assidue diligenterque Bibliothecarius curet. Part. 9.

Lynceorum studiorum ac laborum in disciplinis Bibliothecarius in primis adiutor ac praeses existit.

Hic indicem primo librorum Bibliothecarum in Lycaeis quibusque existentium habere debet, et quid cuique desit, potioribus Lynceorum studiis necessarium scire, curareque ut ij, pro locorum ac temporum commoditate et opportunitate, paulatim acquirantur, et prius qui necessarij magis; distribuantur vero, qui in aliquo Lycaeo duplices reperiuntur.

Index vero uniuscuiusque Lycaeii duplex sit, alphabetico ordine nominum authorum descriptus et per ipsas materias, dispositi vero hoc postremo sint in ipsis Bibliothecis inscriptis apparentibus titulis, ut statim reperiri queant.

Lyncei vero omnes, quibus indigerint libris in suis studijs et lucubrationibus, Bibliothecario aperire debebunt; ipse curare ne illis pro Lycaeorum juribus desint, sed aut proprij aut ab amicis commodati praesto sint: papyrus, pennae, atramenta et necessaria quaecumque nunquam desint.

Lynceorum singulorum eapropter studia plene noscat, eosque in illis consilio et monitis iuvet, utiliores libros normasque proponendo, praesertim scripturis, qui ipsi materiam et scribendi methodum

(1) Riproduciamo il testo originale del ms., tale e quale, anche quando non ce ne riesce chiaro il senso; intercaliamo al loro posto in parentesi le postille marginali, aggiunte di sua mano dal Cesi.

modumque aperiant, et an alij similiter aut diverse ea de re scripserint, qui propinqua, quam utilis materia, quid de eo labore sentiat, audiant. Communicata vero perpetuo subdiceat, compositionesque ipsas, et nulli ostendat.

Censor ipse librorum, imprimenda Lynceorum opera legere et perspicere debet, an constitutionibus respondeant illisque minime repugnent; quo cognito more solito, potius placiti et laudis quam approbationis modo subscribere, et in suum librum cum tempore et operis qualitate notare. Pro editionum vero frequentia uti opportunum fuerit iuvari possit, in librorum censura ab alijs censoribus emeritis suo delectu (sint vero docti in illa scientia ad quam liber imprimendus attinent).

Typographiae praesit, eiusque invigilet ministerio, sive externa ea sit, [sive] opportunum quo Collegio visum fuerit ad minores sumptus in aliquo magis apto Lycaeo, videlicet Patavino, aut Germanico prope Francofortum, operarijs mercede ductis instituta.

Curet vero imprimantur Lynceorum opera, si propria typographia non sit, in eo Lycaeo quod Collegio Magno videbitur; verum, ni aliquid obstet, authoris arbitrio plurimum tribuatur.

Imprimantur vero eo ordine, quo ab ipso Bibliothecario approbata fuerint, successive nimirum, prius quae prius approbata, postmodum suo quaeque loco, ni aliquid ad publicam utilitatem, adversus instantes morbos vel ob subito necessariam responsionem, statim emittendum fuerit. (Eo vero ordine approbet Bibliothecarius quo ipsi in coll. porriguntur ab autoribus).

Saepe vero pariter ab omnibus Lycaeis collata et ab oeconomicis instantibus Bibliothecarijs deposita, eoque modo sumpta, quo Principi et Collegio videbitur commodum magis, quae si quando minus sufficere, celeriusque imprimenda volumina sint Collegij iudicio, quam expectari possit pecuniae sufficiant, ampliora sumantur subsidia e Lycaeis magis dotatis, et in necessitatibus ab ipsis ditioribus Lynceis erogentur.

Impensa vero impressionis temperataque inde praetia et libros, ut dicitur, in peculiarem librum referantur.

Pro ipsorum vero operum opportuna impressione author vel eo deficiente ab eo electus, ipseque Bibliothecarius instent curentque recte et absque mendis imprimantur, et necessaria ab economo generali privilegia impetrentur.

Dedicatio cum Collegij consensu fiat et procuretur ut imprimantur praecipue opera dedicata fautoribus benefactoribusque

Principibus et Dominis Civitatum, magistratibusque locorum in quibus sunt Lycaea, in devotionis signum, habita ratione voluntatis auctoris, praesertim duo volumina porrigentis, quorum vero saltem [unum] suo pro arbitrio, conscio tamen Collegio dicare possit, ni aliquid obstet.

Approbet etiam eos Lynceorum libros, quos ipsi suis imprimere volunt impensis, ni ipsi facultates lynceas amittere voluerint; relinquatur tamen prorsus ipsorum arbitrio dicandi facultas, dummodo in approbatione libri sciatur cui dicatur a Bibliothecario et superioribus.

Curet ubi apte benefactoris alicuius Principis mentionem in libris facere contigerit, fiat cum maiore quam possibile est laude et honore, honorifice quoque et Lyncei cuiusvis. Impressa vero volumina Lynceorum impensis, ita cum oeconomio distribuatur.

In Lynceis primum quibusque Bibliothecis singulos reponendos, sufficientesque numeri impressorum, et occasionum habita ratione in promptuariis locandos seligat, illi, ut perpetuo maneant, isti ut Lynceorum benefactoribus amicis, Emeritis Lynceis, sapientibus ad Lycaea accedentibus, religiosisque doctis viris, externis Bibliothecis, illisque praesertim a quibus libri, qui desunt, in Lycaeo accomodato haberi solent, per Principem eiusque vices agentes opportune donentur, et aliquot ab ipsis Lynceis amicis propriis superiorum consensu tribui possint.

Ipsi postmodum auctori sufficiens pars, eoque vita functo, electo illius et consanguineis propinquioribus portio aliqua tribuatur.

Demum librorum reliquum vel in nundinis, propinquioris Viceprincipis et Bibliothecarii cura, ab amico et consueto bibliopola, vel pluribus in locis, et praesertim ubi Lycaea sunt, vel proprinquis ab uno vel pluribus bibliopolis cura Bibliothecariorum et Viceprincipum distributum, ut per regiones dispergi, et ab unoquoque studioso haberi possint venundetur, quod a Bibliothecariis solertia praesertim ac sedulitate pendet.

Receptum vero praetium, si res Lyncea plene perfecta adhuc non fuerit, in magnis necessariis complementis vertatur; si vero perfecta, impressionis doti accrescat, quod deposita oeconomica cura in arcu pecunia ab ipso Coll. P. agendum erit.

Quandoque etiam egentibus Bibliothecis Coll[egii] erit censere, vice pretij ab ipsismet bibliopolis libri recipiantur necessarii ad omnium vel aliquorum Lynceorum utilitatem, Bibliothecario propo-

nente, et recipiendos libros deligente; nec necessitate dumtaxat id fiat, sed etiam commoditate et dum facilius ita ac commodius cum bibliopolis agi posse videbitur.

Ex voluminibus vero a Lynceis proprio aere impressis libros singulos solummodo pro Bibliothecis singulis Lycaeorum et unoquoque Lynceō emerito extra Lycaea vivente, tres pro ipso Principe exigat, sibi que saltem unicum, promptuariis pro viribus, et arbitrio, ipsis prospicere sinat.

Manuscripta omnia, praesertim rara, et originalia ab aliis secreta voluminibus in Bibliotheca apto in scrinio duplici clavi clauso asserventur, curet, in eoque praesertim Lynceorum completas compositiones ad impressionem usque, et post editionem originalia, ni ipsi negaverint, in illorum memoriam.

Praecipua vero tam Lynceorum imprimenda, quam alia duplicentur transcriptione, ut duobus saltem in Lycaeis serventur, originalia vero in eo, quo auctores postulaverint Lycaeo.

Compositionum quoque farragines, quae imprimi nequeunt, aliaque opera quae Lyncei auctores imprimi noluerint, curent in eius Lycaeī scrinio summa fide, auctoris nomine ubique posito, in eius memoriam asserventur, in quo Lynceus ea reliquerit, nec papyri frustulum ex illis dissipetur.

Quae vero ita reliquuntur, ut supplemento aliquo completa imprimi possint, curet Bibliothecarius, et auctoris electus successor, eoque deficiente Cancellarius ab aliquo simili ingenio Magni Collegii iussu perficiantur, notatoque quousque primus auctor cuiusve, et ubi supplementum suo tempore imprimatur: hoc autem fiat, ni auctor prohibuerit, et quo ipse disposuerit modo eius electo negotiis semper particeps. In omnibus enim his auctorum arbitrio mos]geratur, et praecipuorum, magis operum, magis exquiratur editio.

Curet Bibliothecarius impressa olim Lynceorum opera, et praesertim doctissimorum et benefactorum, quae pauca in numero edita fuerint, et iam petentibus deesse incipiunt, denuo imprimantur, auctorumque effigies, et in eius laude epigrammata ab aliis Lynceis, vel potius exteris, ponantur. Commentariis quoque praecleara opera illustrentur.

Custodire praeterea Bibliothecarius cum Principe debet sub duabus clavibus panurgum, et reliqua arcana naturalia, distincta quidem; quae non ita praecipua et rara, indeque commutanda, et singulis Lynceis praesertim itinerum occasione ob id tribuenda.

Secreta vero reliqua cum ad experimentum aliqua abducenda sunt, transcribantur ea Principe praesente, vel ab eo substituto; facto experimento depromptum ad id exemplar comburetur, nullus dum legitur, aut experimentum sit, nec ipse aut Princeps alio quovis tempore transcribant, sed summa fide pro communi Thesauro asserventur ac custodiantur conclusa.

Duobus vero custodiantur in Lycaeis quae ab unoquoque Lynceo descripta ordini (?) tribuuntur arcana, ea ipso, vel ab eo substituto praesente in librum cum eius nomine, et beneficium nota referantur in morte relicta successore praesente.

In singulis quoque Lycaeis, quae ad ea similiter attinent peculiare Bibliothecarii curent. Part. 10.

Bibliothecarii iam minores, seu generalis Bibliothecarii vices agentes, in unoquoque Lycaeo omnia quoad id spectant praestare, et in huiusmodi negociis Bibliothecarii generalis iussa exequi, ei saepe acta et agenda referre, ab eoque necessarios Lynceis ibidem manentibus libros postulare et impressos imprimendosque nunciare debent.

Bibliothecario generali prout negocia exegerint scribere, quolibet saltem mense, in anno bis Principi. Omnium sui Lycae Lynceorum studia noscere ac compositiones, exercitia audire, et consilio in his ope et correctione ipsa iuvare, nullusque id male recipere debeat.

Curet Bibliotheca munda sit recteque disposita et ordinata, libri decenter tutoque a muribus praesertim et pulvere serventur. Necessarii, et qui tales imprimuntur, pro Lycae viribus emantur, curet, si . . . imbecille [?] superiores moneat, inutiles commutentur.

Extra Bibliothecam libros extrahi, nisi se et Vice Principe consilio, non permittat, et tum indici affixo scribat cui et quando, qui commodati sint, tam si Lynceis ad propria dati cubicula, quam externis, qui similiter et proprios commodare solent, hique cum restituti fuerint, deleantur ab indice praedicto.

Librorum aliarumque Bibliothecae rerum Indicem proprio chirographo signatum Viceprinceps et Vicecancellarius officii initio praebeant, juxta officii finem successori illa omnia committat.

Disputationes, orationes aliaque huiusmodi palestra, quae in Lycaeo fiunt, in peculiarem referat librum.

Legendi ad mensam libri apti ab ipso, cum occasio fuerit proponantur, utpote *Symposiaca* Plutarchi Athenaei, Scaligeri *Carda-*

*nicae Exercitationes*, Auli Gellij, Caelij Rhodigini et huiusmodi opera, et quandoque historica quaedam.

Obiter quoque subsecivis horis ab illis qui in probatione, et praesertim initio versantur, legendi *Paradoxa stoicorum* Ciceronis, Boethius *de Consolatione*, Jamblichi *Protrepticus*, et huiusmodi libri, qui ad scientias hortantur, proponendi erunt.

Imperfectis vero in Lycaeis, quando Viceprinceps constitutus fuerit, Lynceorum ibidem manentium in suis studiis adiutor erit consilio et libris, Bibliotheca paulatim in sua domo constructa, vel mutuo ab amicis acceptis, promotor quoque imprimendorum operum erit apud Bibliothecarium generalem ».

[Licenziato dall'autore per la stampa il 18 novembre 1938].